

Ogni volta che ci si confronta con un mezzo di comunicazione "nuovo", si tende a vedere contrapposizioni con i media esistenti e/o estensione degli stessi attraverso l'inglobamento del nuovo media. Con Internet, che rappresenta una piccola rivoluzione dei media e del concetto di "multimedia", questa contrapposizione/estensione si è manifestata prepotentemente e ha determinato una quasi riduzione delle potenzialità del Web.

Nel rapporto fra Radio e Web si tende a vedere il Web come sostitutivo del supporto cartaceo nella pubblicizzazione del palinsesto/programmazione e come aggiuntivo nel contatto col pubblico (i canali IRC/Chat si aggiungono e/o si sostituiscono al telefono, come le eMail si aggiungono agli SMS della telefonia cellulare). Ma una Web Radio è prima Web, poi Radio. E urge una ridefinizione tecno/logica dei termini.

Per Web Radio si intende la trasmissione in diretta di un programma di tipo radiofonico via Internet. In "diretta" perché la trasmissione in differita, per la tecnologia internettiana, non è altro che un file audio scaricabile da un sito web, al pari di un testo e di un'immagine o di un filmato. Nel caso di una Radio che, a seguito dello sviluppo della tecnologia di audio streaming via cavo/internet, trasmette principalmente via etere e diffonde i programmi anche via Web, non si può parlare di Web Radio ma solo di un'estensione del broadcasting.

In ordine di importanza sociale e tecnologica, credo che sia corretto stilare una sorta di classifica di "autenticità":

- Web Radio: le stazioni che nascono per trasmettere sul Web e che nel Web trovano la loro primaria ragione d'essere;
- WebNetwork: le Radio via etere a carattere locale che utilizzano Internet come sostitutivo dei ponti radio fra emittenti, per uscire dai propri ambiti locali (RadioGAP);
- Radio'n Web: le Radio via etere che utilizzano il Web come frequenza aggiuntiva.

Volendo trovare paragoni/precedenti storici, la nascita delle Web Radio è molto simile, nei suoi tratti sociali e politici, alla na-

scita delle prime radio libere nel 1975. Questi due momenti sono accomunabili perché:

- entrambi potevano essere sviluppati a bassissimo costo (la trasmissione via etere era comunque più costosa in proporzione ma era accessibile largamente);

- i "nuovi operatori" erano dei non addetti ai lavori per cui comparivano all'orizzonte nuovi format, come sta accadendo oggi;

- la strutturazione interna si basa tendenzialmente sulle dinamiche sociali interne al gruppo (rapporti di amicizia, competenze tecniche e contenutistiche, etc.) e non come replica delle strutture esistenti;

- il piano politico trova spazi e margini ben diversi rispetto all'effettiva attività politica. I casi di Radio Alice ieri, e di RadioGAP (Radio Onda Rossa e altre) oggi non rappresentano la vera innovazione politica perché la "rivoluzione" avvenne ed avviene con quanto detto sopra e con una serie di elementi meno eclatanti ma molto più importanti, fra cui il semplice trasmettere musica che non trova spazio nei palinsesti ufficiali, il doversi auto-organizzare, la partecipazione diretta di tutte le persone coinvolte in tutti i processi decisionali e programmatici, la costituzione naturale di una community di supporto, etc.

Altro elemento importante è il rapporto fra informazione (ufficiale), contro informazione e informazione indipendente. Anche qui la terminologia è importante:

- informazione: è tutto ciò che offre elementi conoscitivi e di riflessione. L'informazione "ufficiale" è rappresentata dai media gestiti da grandi gruppi e che necessitano di flussi finanziari consistenti;

- la controinformazione: è parte integrante dell'informazione alternativa e ha, come riferimento costante, l'informazione ufficiale, di cui tende a correggere errori, incompletezze e/o mistificazioni;

- informazione alternativa: è il mondo (universo?) del flusso di informazione e di informazioni autonomo dai media ufficiali con una propria agenda tematica ed i propri canali (identici, paralleli e/o alternativi a quelli dei media ufficiali).

Internet rappresenta, nella sua virtualità, un mondo "realmente" nuovo, attualmente utilizzato al minimo delle sue potenzialità proprio perché si tende a ricondurlo agli schemi e ai format conosciuti. Uno degli errori più frequenti è proprio quello di voler osser-

vare il cyber spazio frammentandone gli aspetti tecnologici (navigazione, eMail, IRC/Chat, scaricamento file, etc.) e di replica/estensione dei media conosciuti (informazione testuale, Radio, TV). E un breve volo pindarico puramente tecnologico è indispensabile.

Lo sviluppo dell'informatica si basa sullo studio del sistema nervoso animale, e dei processi cognitivi e di creazione del pensiero degli esseri umani. Nell'iniziale impossibilità di ricreare la complessità del pensiero umano, i ricercatori si sono orientati verso una semplificazione del processo dei dati attraverso la sequenza lineare delle singole istruzioni.

*Quando diamo l'ordine al nostro braccio di muoversi, in effetti inviamo una mole impressionante di istruzioni senza rendercene conto, e siamo ancora meno coscienti dell'ancor più impressionante mole di istruzioni inviate dal nostro sistema neurovegetativo a tutto il nostro corpo, semplicemente per "tenerci in vita".*

*Il lavoro fatto dai pionieri dell'informatica è stato quello di creare sequenze (prima A, poi B, poi C, etc.) di istruzioni semplici per arrivare ad un insieme di attività complesse (o apparentemente tali).*

Il nostro pensiero si muove su piani paralleli e contemporanei, come se ogni nostro neurone fosse un microprocessore autonomo ma collegato a molti altri, procedura recentemente denominata "multi tasking" e riportata nei processori informatici prima virtualmente poi effettivo.

*Prendendo in esame i microComputer o Personal, i processori di classe x86 processavano i dati inizialmente in modo esclusivamente lineare (8086 e 286), poi in multi tasking virtuale (386, 486) ovvero, prendendo tre sequenze differenti e autonome (A1-A10, B1-B10, C1-C10) li processavano in contemporanea ma rimescolando la sequenza (A1, A2, B1, A3, C1, B2, C2, A4 etc.). I processori più recenti, supportati da adeguati sistemi operativi (inizialmente solo Unix, poi anche DOS/Windows), riescono a processare effettivamente e realmente, in parallelo e in contemporanea, diverse linee di istruzioni.*

Internet, che nasce sotto Unix (il primo sistema operativo in multi tasking reale), risente fortemente di questo elemento tecno-

logico e si presenta come un reale sistema neurale a connessione sinaptica al pari del nostro cervello.

Ancora sul piano tecnologico, Internet nasce dalle ceneri di ArpaNet (sistema di comunicazione e controllo a carattere militare) ed è basato sulla "trasmissione a pacchetti", ovvero sulla scomposizione dei dati in frammenti che vengono inviati da A a B utilizzando il percorso più libero e funzionale del reticolo di connessioni (non necessariamente il più breve), bypassando automaticamente interruzioni di segmenti e/o intasamenti.

Sul piano logico il meccanismo diventa ancora più interessante e sorprendente. Come nel cervello, quando un impulso si ritrova a passare frequentemente da A a D, inizialmente passa per B e C ma, se si verifica relativamente spesso, tende a creare una connessione sinaptica diretta A-D; nello stesso modo si sviluppano i rapporti sociali e culturali su Internet.

La casualità di contatti crea incontri di interesse comune e/o di affinità progettuale, da cui si sviluppano contatti diretti e la cui molteplicità crea nuovi gangli (da una community generalista si sviluppano contatti diretti basati su affinità che si evolvono nella creazione di nuove community specialistiche) che attraggono nuove sinapsi e si auto evolvono.

La costante interazione fra strumenti tecnologici e progettualità socio-culturale rende Internet la prima replica virtuale del cervello umano e come tale deve essere considerata.

Il cyber spazio internettiano è dunque un magma in cui ogni singolo frammento è correlato a tutti gli altri ed è per questo che Internet deve essere vista e analizzata sempre nel suo insieme ed in costante interazione "multiunivoca". Partendo da questo presupposto, anche se entrare in questo ordine di idee è obiettivamente complesso e difficile, diventa più chiaro il vedere i futuri sviluppi dove tendono a coincidere i diversi elementi della catena dell'informazione (infrastruttura tecnologica, raccolta delle informazioni, elaborazione, produzione, trasmissione, fruizione) perdendo di sequenzialità e di importanza.

Carta stampata, Radio e TV si fondono su Internet, o meglio ritrovano la propria unità originaria e anche la sequenza tradizionale, vedo un servizio in TV o leggo un articolo ed assorbo informazione, tende a scomparire perché Internet è un tutto dinamico in

cui ognuno deve cercare e trovare le informazioni e dove ognuno diventa fonte e produttore di informazioni. Quasi una sorta di "primitivismo tecnologico", ovvero la tecnologia che evolvendosi ci riporta al "buon selvaggio".

INDYMEDIA A LECCE... non si è quasi vista, almeno come "logo", ma era presente... ha solo preferito lasciare spazio alle idee e ai veri protagonisti del Sabato pomeriggio: il Gruppo P.A.Z.

Indymedia è l'esempio pratico più vicino agli scenari sopra descritti. È un insieme di individui non strutturato e non organizzato (dunque senza vertici, portavoce, etc.) che fa politica attraverso questa sua non strutturazione, e fa informazione senza necessità di redazione.

Ogni partecipante porta con sé la propria storia personale e politica, e le tante anime presenti in Indymedia non entrano quasi mai in conflitto reale perché Indymedia non è un "movimento politico" e non prende posizioni politiche.

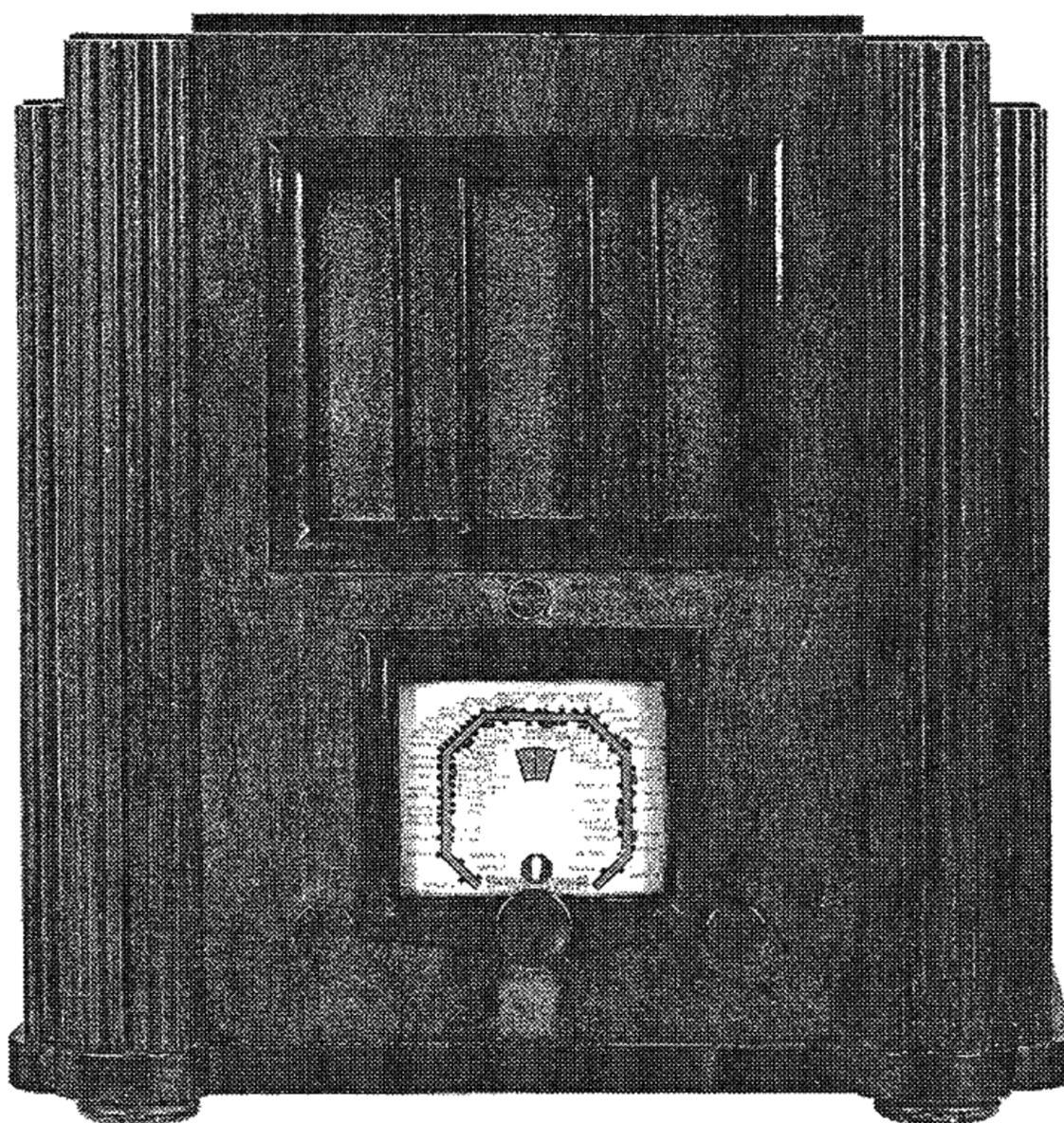
L'organo decisionale è una mailing list che funziona come un'assemblea permanente e dove, per continuare con gli esempi di tipo biologico, il mailServer che gestisce tecnologicamente la lista rappresenta una sorta di scatola cranica e i partecipanti rappresentano la materia grigia, scomponibile in tanti neuroni. Le connessioni sinaptiche si creano in modo naturale in base alle affinità di interessi temporanee e/o permanenti (ma la permanenza presuppone la continuità del flusso bi/multiunivoco di informazioni e contatti).

Le decisioni seguono un metodo consensuale (si cerca di mediare fra le diverse istanze) senza votazioni e/o maggioranze/minoranze. Questo anche perché, non prendendo mai posizioni politiche e non schierandosi mai con entità politiche strutturate, non ne ha bisogno.

In assenza di un "vertice" e di una "redazione" è impossibile stabilire un concetto di appartenenza e/o di militanza e si può parlare unicamente di "partecipazione". Ed è per questo che risulta impossibile "parlare a nome di" e/o "in rappresentanza di", si può solo parlare della propria individuale "esperienza di partecipazione".

Un altro elemento, sempre affiorato più che affrontato, è stato quello relativo alla verifica delle fonti e delle notizie. Premesso che

l'open publishing, applicato da Indymedia e da altri, ha in sé un meccanismo di autoverifica attraverso la possibilità di commentare le news e/o di pubblicare contro-news e/o correttivi, il problema è realmente risolvibile solo attraverso un approccio critico permanente da parte di chi legge/vede un servizio giornalistico. Approccio critico che dovrebbe costituire una costante: ogni notizia dovrebbe essere vagliata attentamente, sempre, indipendentemente dalla fonte e da chi la pubblica.



Radoricevitore PHILIPS mod. 523, 1934